

Dora Maar, un corpo all'ombra di Picasso



Federica Fracassi ha prestato volto e voce a Dora Maar, affiancata sulla scena dal musicista Lamberto Curtoni.

© LORENZA DAVERIO

LA RECENSIONE / La pittrice e fotografa surrealista è stata al centro dello spettacolo inaugurale della stagione della Fondazione Claudia Lombardi – Interpretato da Federica Fracassi, «Dora pro nobis» è il racconto biografico di una donna di talento usata e «cannibalizzata» dal grande artista spagnolo

Lea Ticozzi

La Fondazione Claudia Lombardi per il teatro ha inaugurato la ripresa della stagione teatrale all'insegna de «Il femminile in tutte le sue forme», dedicata al cinquantesimo anniversario del voto alle donne e rappresentato anche dalle opere scultoree di Tiziana Mucchiani-Farah e Gabriela Spector esposte nel parco. Nell'accogliente cornice della sede della Fondazione, a Càsoro (Figino), l'attrice Federica Fracassi ha infatti dato voce e vita alla storia di Dora Maar, musa tragica di Picasso, scritta da Concita De Gregorio, che ha trasposto per la scena un racconto biografico tratto dal suo *Malamore. Esercizi di resistenza al dolore* (Mondadori 2008).

Approdata giovanissima in Francia dall'Argentina, personalità indomita ed esuberante, Dora Maar si afferma presto come pittrice e fotografa, tanto da essere una delle poche donne a partecipare alle mostre dei

surrealisti negli anni Trenta del Novecento. Ma la sua identità rimane irrimediabilmente imprigionata in quella della «donna di Picasso» o della *Donna che piange* (con riferimento al più famoso dei suoi ritratti cubisti). È una condizione da cui nemmeno la narrazione della De Gregorio la emancipa. Infatti il testo ripercorre una serie di episodi della sua relazione con l'artista, di cui sono messe a nudo inquietudine, egoismo e crudeltà verso le sue numerose donne, predate e usate. Il centro del racconto è prepotentemente occupato dal pittore di *Guernica*, fotografato peraltro dalla sua amante proprio mentre dipinge quest'opera. L'asimmetrico scambio artistico le farà affermare: «Ho migliaia di ritratti fatti da lui. Nessuno è Dora Maar. Sono tutti Picasso». Sono composti da verdi schegge di vetro, spigolose e taglienti, dove non compare mai un sorriso.

Uno di questi è intitolato da Picasso *Dora pro nobis* (da qui il titolo dello spettacolo), che le

spiega: «Sei la mia madonna disperata: disperata per me, per te, per l'umanità intera», assegnandole un ruolo di portavoce di fede e solitudine. Anche le sue relazioni sentimentali con altre personalità di spicco del mondo intellettuale parigino, Paul Éluard, Jacques Lacan, appaiono mediate dalla presenza di Picasso, in una sorta di parassitismo della genialità che porta gli uomini a cercare di appropriarsi attraverso il corpo di Dora di qualche traccia del seme del Minotauro che l'ha posseduta: «Mi frequentavano, dopo, gli uomini, perché volevano passare da dove lui era passato. Una conquista inaudita, una profanazione, una sorta di cannibalismo dei corpi».

Le vicende rendono manifesti il «disamore» e il «disincontro» di persone che si incrociano in un tempo ammalato che infligge disperazione. Dora dirà al suo amante: «Il mio perdono sarà il tuo castigo».

Concentrando l'attenzione sulla relazione con Picasso, invece che sull'attività dell'arti-

Il luogo

Un sostegno al teatro giovane

A Figino-Càsoro

La Fondazione Claudia Lombardi per il teatro è nata nel 2016 per dare sostegno alla crescita artistica di compagnie professioniste composte da artisti emergenti di età inferiore ai 35 anni. Con essa la fondatrice ha dato una forma concreta alla sua passione per il teatro, per la drammaturgia contemporanea e per il sostegno ai giovani. Al centro di Càsoro, a Figino, si offrono residenze teatrali, laboratori di creazione artistica e una programmazione culturale. *Dora pro nobis* è una produzione del Teatro di Dionisio, inserita anche nell'ambito del LongLake Festival della città di Lugano.

sta, apprezzata fotografa, Concita De Gregorio richiama le donne a una maggiore consapevolezza del proprio valore e a non farsi intrappolare in una relazione in cui un uomo possa dir loro: «Tu sei stata per me la più utile». Con un'interpretazione intensa e coinvolgente e qualche ammiccamento al pubblico, Federica Fracassi dà corpo alle parole di una donna che ha sacrificato all'amore la sua creatività e la sua autonomia, trascorrendo la vita «provando a sopravvivere a Picasso». Rivolgendosi direttamente agli spettatori, l'attrice chiede se vogliamo saperne di più di Picasso o se preferiamo conoscere meglio Dora Maar. La risposta è scontata: «A nessuno interessa sapere di me. Si aspettano tutti che parliamo di Lui». E anche lui, Picasso, è in qualche modo presente in scena. La sua voce è affidata al violoncello di Lamberto Curtoni, le cui note si intrecciano al testo, lo sottolineano ritmicamente o vi fanno da graffiante controcanto, dando vita a un autentico melologo. Lo spettacolo si chiude con un invito mediato dai versi di Wislawa Szymborska: «Il libro degli eventi / è sempre aperto a metà» a cui la De Gregorio aggiunge: «Chiusetelo, aprite il vostro e leggeteci dentro».